

Rocco Mario Morano (a cura di), *Narratori italiani del Novecento. Dal Postnaturalismo al Postmodernismo e oltre. Esplorazioni critiche. Ventitré proposte di lettura*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, 2 voll., 1356 pp.

La presente iniziativa che si prefigge di esplorare l'universo narrativo nell'ambito della modernità quale principale soggetto di studio determinante della sua impronta impostazionale, sfociata nell'ideazione di due tomi di Atti riuniti sotto il titolo *Narratori italiani del Novecento*, porta a delucidare ulteriormente le specificità delle configurazioni teorico-stilistiche delle note e rappresentative poetiche autoriali e collettive. Come sottolineato dal curatore e coordinatore del progetto Rocco Mario Morano, nell'individuare le ragioni per quest'edizione in un saggio critico introduttivo, una tale prospettiva permette altresì di istituire le connessioni intertestuali per cogliere i nessi con i modelli affermatosi in altre tradizioni letterarie, nonché le convergenze strutturali e tematiche all'interno di un determinato opus scrittoriale. Essa è scandita sotto forma di profili interpretativi dei letterati italiani prescelti anche in base all'influsso esercitato che sono tematizzati nei capitoli specifici, la cui realizzazione è affidata a rinomati studiosi. In tale maniera si sono volute presentare le principali caratteristiche intrinseche del loro lavoro letterario, aprendo squarci inediti sulla produzione narrativa, e tenendo sempre in considerazione la stratificazione multipla del linguaggio, che comporta un'interconnessione interiore, rendendo permeabili e commisti vari elementi stilistici della scrittura che può farsi, di volta in volta, saggistica, teorica, critica, lirica, traduttiva, epistolare. Correda i due volumi collettanei una sezione bibliografica opportunamente realizzata in cui rinvenire una molteplicità di spunti sui caratteri morfologici della produzione di ciascuno degli scrittori le cui opere sono assunte a elaborazione, con un accento posto sulla parte prosastica, ma passando al contempo in rassegna gli altri segmenti della loro attività letteraria. Vi concorrono in ugual modo i riferimenti essenziali sui relativi studi critici.

La miscellanea trae il suo spunto fondamentale dall'omonima manifestazione organizzata come una serie di conferenze svoltesi nel 2008 nei luoghi calabresi e lucani (Cosenza, Catanzaro, Potenza e Matera), dove è operativa la Fondazione Carical che ha promosso quest'evento. Il suo Presidente Mario Bozzo, nel capitolo fungente da presentazione della pubblicazione, ne evidenzia inoltre una sostanziale caratteristica propedeutica, dacché pensata come innovativo sussidio didattico nell'insegnamento, in particolar modo di livello universitario che fornisce un'ampia documentazione letteraria della civiltà italiana. In tal senso, il volume presenta certi aspetti analoghi rispetto a quello precedente, edito sotto il titolo *Strutture dell'immaginario. Profilo del Novecento letterario italiano* (2008), ugualmente per i tipi di Rubbettino Editore, con il sostegno della fondazione Carical, ed il coordinamento progettuale e per cura di Rocco Mario Morano. Avvalendosi anche in questo caso della collaborazione di esperti di Italianistica, esso vi si riallaccia in quanto vertente su fondamentali categorie genologiche e

tendenze estetiche nel panorama letterario italiano, sempre a sfondo trasversale e comparatistico, con un riquadro artisticamente unitario.

Nella prima sezione del libro, un'articolata esplicazione riguardante le modalità costitutive che contraddistinguono la scrittura romanzesca è stata fornita dagli studi di Giulio Iacoli (*Un secolo di forme cangianti. Cenni, spunti, categorie per il romanzo e i generi narrativi del Novecento*) e Maurizio Dardano (*Note sulla lingua del romanzo italiano del Novecento*). Vi si passa ad illustrare utilmente ciò che è lo specifico di determinate tipologie tendenziali, sia contenutistiche sia formali, su cui poggiano i filoni particolari ravvisabili all'interno della tradizione narrativa, conferendo con ciò una visione organica d'insieme.

Nell'ambito del tema tratteggiato da Giulio Iacoli, il romanzo in quanto modello onnicomprensivo della letteratura moderna che richiama gli influssi più variegati è considerato prendendo come base le poliedriche valenze categoriali che possono esserci incluse. In tale luce, una correlata sfera d'indagine a cui è rivolta l'attenzione risiede anche nel dimostrare gli aspetti topici che si evincono da una cospicua presenza di rimandi intertestuali, perché si cerca di mettere in risalto le affinità concettuali che si presentano, attraverso l'esempio di molti classici e altri casi emblematici. Tra i rilievi che pertengono al genere romanzesco, si studiano tra gli altri i libri in cui gli episodi sono narrativizzati attraverso racconti ma permane un'unitaria forma romanzata (romanzo di racconti). Oppure il materiale assume più specificamente connotati di un romanzo a cornice, laddove un testo si coordina all'altro come un suo frammento e commento, quale elemento da cui può derivare l'idea narrativa. L'incastonamento può inoltre essere relativo agli esempi in cui si uniscono al dettato romanzesco gli inserti non finzionali, come la trattazione contraddistinta da una scansione saggistica. Il lato narrativo persiste anche nel romanzo di stampo lirico, in cui avviene una poeticizzazione dell'espressione romanzata. Come convincentemente dimostrato, tra le inflessioni tematiche possiedono un valore paradigmatico il romanzo urbano e quello d'impianto popolare. Si commenta altresì il romanzo di formazione, riscontrabile come uno degli aspetti narrativi più consistenti della modernità letteraria. Gli altri tipi di interpolazione sono sottesi al romanzo enciclopedico, in cui il discorso si presenta di carattere integrativo, perché è plasmata una visione inglobante, nonché alle forme interartistiche.

La seconda sezione, intitolata *Esplorazioni critiche: le opere, gli autori* (in cui sono analizzati gli scritti dei seguenti letterati: D'Annunzio, Svevo, Tozzi, Pirandello, Palazzeschi, Alvaro, Gadda, Vittorini, Pavese, Fenoglio, C. Levi, Moravia, Calvino, Pasolini, Sciascia, Morselli, Meneghelli, Eco, Tabucchi), contribuisce ad elucidare la materia trattata attraverso un'esposizione esauriente. Nel saggio di François Livi, *Il saltimbanco narratore: Aldo Palazzeschi*, incentrato su una contestualizzazione della prosa romanzesca e novellistica dell'autore, delineando la sua storia interna si procede a una messa in rilievo della maniera in cui si instaurano le associazioni poetiche. Ciò consente di focalizzare proficuamente i tratti compositivi ed i procedimenti espressivi caratterizzanti per analogia anche delle premesse insite nel versante lirico, come evidenziato nelle sue raccolte di poesia, in particolare di tono avanguardistico o sperimentale, che rappresentano uno dei contrappunti

fondanti del mondo narrativo palazzesco. Si dimostrano inoltre le modalità secondo cui la movenza autobiografica subentra nei vari piani discorsivi, poiché la componente connotativa che rinvia alla scrittura dell'io costituisce il filone narrativo più significativo e persistente. All'interno di esso l'opportuno risalto è dato all'intreccio tra la memoria personale e collettiva, come un modo di rappresentazione ricorrente nel suo approccio. Nel rilevare le costanti attraverso le quali si snoda la narrazione, si valutano altresì le scelte tematiche che si possono correlare alle idee della modernità artistica propugnate dall'autore. Un tale dato riguarda il motivo di Parigi, come uno degli elementi topici che assume anche carattere simbolico, frammisto a un senso del mitico, donde si traggono gli spunti per istituire i raffronti con le altre espressioni dell'arte e della letteratura caratteristiche delle avanguardie francesi.

Lo studio di Massimo Schilirò (*I treni di Elio Vittorini*) è volto a tematizzare i modi di elaborazione di alcune nozioni distintive e strutturanti degli scritti prosastici, insieme ad una visione narrativa che vi si attaglia, includendo nello stesso tempo gli aspetti maggiormente incisivi del ragionamento critico dispiegato nel corpus pubblicistico dell'autore, riguardo al suo rilevante ruolo di operatore culturale sulla scena letteraria e sociale. Ci si sofferma particolarmente sullo stilema del viaggio in treno, per dimostrare come attraverso la trattazione del simbolismo ferroviario si compiono frequentemente le traslazioni metaforiche, all'interno di alcune delle principali opere narrative di Vittorini. Si individuano inoltre talora le corrispondenze isotopiche pertinenti a certi aspetti della trama romanzesca. Come emerge dall'efficace lettura interpretativa, l'espedito odepodico funge strutturalmente da procedimento costante a partire da cui si dipanano gli intrecci narrativi, e può anche dotarsi di attributi leggendari o favolosi, oppure comportare caratteristiche dell'allegorismo, in congiunzione alla componente geografica, che costituisce una delle note preminenti dell'opus vittoriniano, anche nel caso in cui esso è considerato all'interno della panoramica della letteratura italiana moderna. Il documentato saggio di Nicola Longo, «*Ruggito dei leoni nella notte*». Carlo Levi e l'arte del narrare, postula una riflessione intenta a riaffermare i significati conoscitivi dell'opera dell'autore all'interno del canone letterario, il cui carattere composito poggia su una consonanza tra la vena realistica della rappresentazione e la poeticità della visione personale, trasposta su un piano di fantasia. Evidenziando l'interesse sociologico nella linea di ragionamento basilare, ed una declinazione meridionalista come uno dei principali fili conduttori, altrettanto connaturata alla maniera narrativa e artistica leviana, l'attenta disamina è applicata alla sua produzione prosastica, come anche a quella saggistica di tipo etnologico o figurativo, con il rilievo dato ai suoi reportages di viaggio, nonché alle sue composizioni liriche, consentendo di derivarne l'apparato critico-teorico peculiare dei suoi principi poetici. Uno studio ravvicinato ha permesso di dedurre inoltre l'instaurarsi del connubio tra la matrice iconografica e narrativa ed il loro contaminarsi vicendevole, poiché dipingere per Levi diventa essenzialmente dare senso al reale, di cui si cerca il rispecchiamento in una realtà figurata. Ed è sulla base dell'espressione figurale che si sviluppa la sua vocazione di scrittore, di cui essa si avvale in modo sostanziale. Si tratta di determinare in che maniera

le raffigurazioni pittoriche danno prova delle sinergie create con le sequenze narrative, dacché si fa ricorso al pensiero letterario, con cui si condivide la dimensione simbolica, adducendo anche come esempio i suoi scritti critici che si possono riportare all'argomento.

Il saggio di Rosa Maria Monasta (*La reinvenzione del passato. Sulla narrativa di Leonardo Sciascia*), è dedicato a spiegare in modo approfondito le istanze sostanziali della visuale dell'autore, con qualche apposita inquadratura che rende possibile di esaminare come gli indizi rielaborati in chiave inventiva sul terreno letterario partecipano all'interpretazione del senso della storia sociale. Sotto il profilo formale si esemplificano significativamente le modalità secondo le quali i moduli prosastici si fondono all'interno della sua espressione letteraria, per cui il senso saggistico permea la strutturazione dell'opera narrativa, a cui fa inoltre riscontro la confluenza tra i timbri dei generi letterari del romanzo e del racconto. Ciò si riferisce altresì al fatto che il saggismo sciasciano, talora connotantesi come una scrittura di stampo giornalistico, si svolge in maniera interpretativamente consona agli stilemi della narrativa. Ne consegue inoltre un'interazione stabilita tra il fondo di letterarietà e l'alone di espressività contraddistintiva del parlato e del gergo popolare che pervade alcuni libri di Sciascia. Tra le altre caratteristiche rinvenute, l'attenzione è prestata alla filosoficità implicita, nonché alla dominante di ironia che comportano alcune situazioni narrative, come anche alle peculiarità della meditazione metaletteraria. Si è messo inoltre in evidenza l'accostamento iconografico che fa sì che all'interno della sua poetica sia presente un tipo di ispirazione letteraria che trae origine dall'idea figurativa. Nello studio di Morana Čale, *Sei macchine per generare adynata: i romanzi di Umberto Eco*, si analizza accuratamente il convergere dell'aspetto teorico che si confà alle opere di natura saggistica, critica o filosofica e della narrazione fabulistica. Su questo si innesta una riflessione tematizzante il modo di applicazione del concetto introdotto dall'autore di una metaforizzazione romanzesca che si svolge in senso epistemologico, come fondamentale modalità sul piano significazionale e sintattico in base alla quale i principi metateorici traspaiono nella costruzione di un testo narrativo retto da fabulazione. Si vuole così dimostrare che l'interesse poetico dei romanzi echiani è costituito anche dal fatto che i paradigmi discorsivi altrimenti caratterizzanti dei suoi scritti teorici mantengono lo statuto conoscitivo in una lettura allegorizzante permettente di reinterrogarne i postulati. L'allegorismo di cui sono intrisi i libri di finzione si realizza in particolare attraverso l'*adynaton*, quale tipo di enunciato composto come unione verbale ossimorica, che fa dei costrutti paradossali, parodici o contraddittori quegli espedienti che ridonano maggiormente alla narrazione la sua pregnanza espressiva. Gli elementi narrativi sono altresì considerati come portatori di significato semiotico, per cui si propone un ragionamento intorno alla validità interpretativa prospettantesi tra l'intenzione testuale, come criterio interno e l'intenzione del lettore come fattore esterno.

La tematica del Meridione costituisce il soggetto specifico della terza sezione, recante l'intitolazione *Geografia e storia della letteratura: la Calabria di Strati e la Lucania di Nigro ovvero l'altra dimensione dell'arte narrativa*. Nell'intervento critico di Silvana Ghiazza, *Il romanzo parabolare di Raffaele Nigro*, i presupposti basilari della

sua creazione letteraria dal carattere proteiforme, di cui si esplica il portato totalizzante, sono raffigurati attingendo alle varie tonalità del registro narrativo, dalla vena realistica ed onirica, appoggianti alle leggende e fatti locali. Analogamente è accentuato l'assiduo intrecciarsi di piani espositivi e argomentativi. Si evocano con pertinenza le sue pubblicazioni attinenti allo studio eseguito di tradizioni popolari e di letteratura meridionalista, seguendo il metodo documentaristico e quello di indagine filologica, da cui trae prevalentemente derivazione la sua produzione narrativa che resta impregnata del concetto di mediterraneità, a cui è anche ascrivibile una concezione interculturale come una delle idee portanti che promuove.

In tal senso, per quel che riguarda l'intento compositivo e le tematiche focali inerenti all'edizione in questione, essa rappresenta una dettagliata disamina dal punto di vista critico e metodologico. Si pone perciò come una riflessione pertinente costituendo un notevole contributo scientifico.

Višnja Bandalo

